TORINO
Anno II Num. 146

v. Roma - Gall. de Le Stampe
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ
Anno II - Lugl. 1948
L. 15 (anche per posta)

INSERZIONI: R.I.P., « Santa Teresa, 7, tel. 40-039, 50-990, 55-961 — Prezzi per m. Millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali, L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 50. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere tariffa rubriche. Pagamento anticipato. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare quegli annunci ritenuti non inserzioni. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3760, semestre L. 1910, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 6600, semestre L. 3840, trimestre L. 1460. — Copia arretrata: doppio prezzo.

GLI OCCHI DEL MONDO SUI BALCANI

I comunisti lavorino per la collaborazione con la Russia e per l'unione con Bulgaria e Albania

Dichiarata «utilità al Cominform»

Giro di vite

L'affare Tito non è che un episodio nella grande lotta tra Russia e America

Roma, mercoledì sera.

In questi ultimi tempi siamo stati posti in presenza di quattro fatti sui quali si può mediare: il primo fu la brusca pubblicazione del contenuto dei colloqui svoltisi a Mosca fra l'ambasciatore americano Bedell Smith e Molotov (la dispozione segreta avrebbe potuto ricavarne buoni frutti — ha sostenuto oltre oceano Walter Lippmann — la pubblicità ha invece condotto ad un peggioramento della situazione). Il secondo è stato la ripresa dell'offensiva russa mirante a cacciare gli alleati da Berlino — cosa risposta al rifiuto di Washington di intavolare conversazioni a due per ricercare un'intesa su basi nuove — Il terzo e il quarto, conferenza di Varavia ai comunisti degli eserciti del blocco orientale, e la messa in stato d'accusa di Tito e dei dirigenti del partito comunista jugoslavo.

E' probabile che, come esiste un nesso fra il primo ed il secondo episodio, così ne esista uno fra il terzo e il quarto. Mentre a Varavia si accentuava la necessità della completa identità di azione fra tutti i governi del blocco orientale — l'antagonista del blocco occidentale e del piano Marshall — era impossibile tollerare le velleità di autonomia rivendicata da Tito in nome del contributo dato alla causa del comunismo nel sud-est europeo.

Ma il Maresciallo viene messo in stato di accusa soprattutto per errori compiuti in materia di realizzazione di postulati economici e sociali marxisti.

La risoluzione quindi plebiscitaria in Jugoslavia sorta sussistano la proprietà privata e la compra vendita delle terre.

Tuttavia sono già tre anni che in Jugoslavia la riforma della terra è stata eseguita assegnando ai contadini indivisibili lotti di massimo di terreno normale e trebbi di terreno dichiarato fertile. Il Cominform l'ha approvata fino ad oggi, ma ora qualcosa deve passo avanti, perchè l'attenda contadini diventa generea inevitabilmente — dichiara — collettivismo. E' una serrata di freni vera e propria.

Si sarebbe tratti a supporre che tutto rientri — conferenza di Varavia — conferenza del Cominform a Veila — nel quadro di una nuova fase di lotta incondizionata a quanto sappia di capitalismo, rappresentato dagli Stati versi i quali Tito avrebbe nientemeno voluto entrare. L'accusa può apparire infondata in pratica, ma, vista in astratto, ha senza dubbio un fondamento teorico. L'unico punto oscuro è perchè nasi al Cominform sia parso improvvisamente di scoprire quello che per un triennio è stato tollerato e sanzionato.

E' un giro di vite, dicevamo. E c'è dell'altro: è in atto, se non esplosa, errori, un mutamento radicale della tattica comunista. Lo dimostra l'articolo pubblicato dall'organo ufficiale del Cominform alla vigilia della riunione di Veila, in cui si esorta a «rafforzare la coscienza nei ranghi e a ritornare ai principi di Stalin e di Lenin».

E' chiaro che Tito e parecchi capi comunisti jugoslavi non hanno voluto, riconoscendo i propri errori, fare atto di contrizione. Altrettanto chiaro è che Dzievich e Hebrang (recentemente incarcerati da Tito) lo spingevano invano a cospargersi il capo di ceneri.

Forse ora nascerà la Grande Jugoslavia, con capitale a Sofia o Belgrado — questo sarà da vedere — forse nella Grande Jugoslavia verrà inclusa anche l'Albania. Forse la Jugoslavia non si opporrà a qualsiasi combinazione che consenta di Trieste, la smetterà di irritare l'Austria reclamando la Carinzia, forse non avverrà proprio nulla. Non è poi indispensabile che avvengano delle grandi o delle piccole cose, non dovendosi registrare sostanziali ritocchi nel quadro ormai classico.

La realtà è semplice: la America non cede e la Russia tiene a dimostrare che non vuol cedere. La battaglia politica infierisce sul piano ideologico. Il prestigio usanze proporzioni mai viste. Per ora fanno le spese i piccoli, essendo vecchio destino degli stracci andare all'aria, e in complesso pensiamo che pure fra le colite si continui a lavorare per la pilatura. Bisogna da seguire con buoni nervi.

Italo Zingarelli

Mosè Pijade

Tito in volo torna a Belgrado

Londra, mercoledì sera.

Il mistero sulla sorti del maresciallo Tito, che aveva dato la origine alla più romanzesche congetture, è stato chiarito da un'informazione ufficiale di radio Belgrado.

Il capo dello stato ha fatto ritorno nella capitale nel sesto alle 23, provenienti dalla residenza estiva di Bled; erano ad attendere all'aeroporto i più comuni ufficiali della sicurezza centrale, il vice premier Karelelj, il ministro degli interni Rankovich, il ministro senza portafoglio Dijilas.

Il maresciallo si è apparso trasso e riposato e vestiva un abito borghese ma, si è diretto immediatamente alla sede centrale del partito comunista.

Pare già tardi l'agenzia ufficiale «Tanjug» affermava di nota, in cui si spiega perchè colegati jugoslavi sono rifiutati di partecipare alla riunione del Cominform.

Il lungo comunicato stesso riversa jugoslavi contro l'unità del Comitato centrale comunista era rotto «per la mancanza di trolista di nemici del regime; ed ancora: «Il partito non intende cospirare, soltanto il processo contro i compagni jugoslavi; la direzione del Comitato form si sra rifiutata di presentare, esame e, nonostante ripetute consultative.

Tra gli altri consulate: «Questo procedimento, se verrà mantenuto, porterà ad un sgretolamento della solidarietà, sempre più possibilità di consultazione, e vista i principii di parteipaziona volontaria su sul è basato il Cominform».

«In quel tempo, proseguiva — il comitato centrale ignorava nè parere che sia di uno sviluppo ulteriore del problema potrà portare ad una soluzione. Invecchia, di provare trotarno salutio agli altri partiti comunisti. Si ignorava che si ammettere che l'esempio jugoslavo dovrà contagiare, sarà evitare le misure di forza.

Intanto la situazione è sì grado è normale, ma non si esclusono improvvisi drammatici sviluppi.

Nel trovano conforma le voci di scontri tra partigiani e oppositori di Tito presso la frontiera, ma non si è in grado di stamane riporto interessanti informazioni da Trieste.

Secondo il giornale osservatore, «Tito è ancora vivo, ma il trugno, nell'interno della Jugoslavia, è movimento. Il governo si sui conti.

Quella eventuale successora del maresciallo, qualora egli dovesse cedere o ritirarsi, si la di uno di Mosè Pijade, una personalità di primo piano nel mondo comunista balcanico, da sì vasto, anzi strumento di sostanza primordiale in molti stranieri dell'APC.

In esso il fronte nazionale è «Tirano sono gli strumenti di sanzione